

Gazzetta del Sud 18 Aprile 2014

La “meglio gioventù” di Cosa nostra e il grande business della discarica

MESSINA. Gli affari mafiosi e gli intrecci politici della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea sono ancora una volta al centro di una delle operazioni "Gotha", siamo arrivati alla quinta puntata, altre ne arriveranno.

In questa ultima inchiesta, che ha portato la notte scorsa all'arresto di 22 indagati, proprio per capire il nuovo contesto che s'è sviluppato intorno alla discarica di Mazzarrà viene tratteggiata nell'ordinanza di custodia cautelare la figura di Angelo Bucolo, ritenuto organico al gruppo mafioso tratteggiato dalla Distrettuale antimafia e indicato dal pentito Artino come elemento che avrebbe dovuto in un certo senso ricucire i vari rapporti estorsivi sul territorio per conto dei Mazzarroti, dopo lo sfilacciamento causato da alcune esecuzioni e dalle recenti operazioni antimafia. Bucolo è fratello dell'attuale sindaco di Mazzarrà, Salvatore Bucolo.

Secondo la ricostruzione elaborata dalla Dda di Messina, ovvero dai sostituti Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo, e poi da carabinieri e polizia, sarebbe stato proprio Angelo Bucolo, dipendente della società Edera, coinvolta nella gestione della discarica, a progettare e realizzare un attentato contro TirrenoAmbiente, per far rientrare la società nel "giro" delle estorsioni. A chiamarlo in causa è sempre Artino.

«Artino - scrive il gip Materia nell'ordinanza di custodia cautelare della "Gotha 5" -, si è poi soffermato sul ruolo svolto dal Bucolo in relazione ad un attentato deliberato ai danni dei responsabili della discarica di Mazzarrà, dopo il fallimento di un primo progetto delittuoso, al fine di convincerli a continuare a pagare il pizzo».

Qui è lo stesso Artino che racconta i fatti: «Bucalo Angelo, circa venti giorni prima, aveva già mandato Cammisa Giuseppe ed il marocchino di nome Miroud a fare danno presso la discarica, ma costoro non avevano portato a termine l'incarico dal momento che era scattato l'allarme della discarica, così come mi fu riferito da Peppe Cammisa e poi confermato da Bucolo Angelo. Dopo quell'attentato andato a vuoto, io, Bucolo Angelo e Perrone Carmelo decidemmo di continuare nella nostra decisione e dare fuoco a qualche mezzo all'interno della discarica, sempre per lo stesso motivo, ossia per il fatto che dalla discarica non arrivavano più i soldi delle estorsioni». Quell'attentato fu effettuato nottetempo, vennero bruciati quattro mezzi, mentre venne accantonato il progetto originario di gettare addirittura una bomba, per non ferire i metronotte.

C'è un altro passaggio interessante nell'ordinanza, che lascia presupporre un tentativo, rimasto solo a livello di mero progetto subito accantonato, di avvicinamento del fratello, il sindaco di Mazzarrà Salvatore Bucolo. Lo racconta nuovamente il gip Materia: «Sempre secondo il racconto del collaboratore, poco tempo dopo quell'attentato aveva contattato Bucolo Angelo affinché convincesse il fratello di costui, Bucolo Salvatore, sindaco di Mazzarrà ad intervenire nei confronti della società TirrenoAmbiente affinché quest'ultima riprendesse a pagare le somme a titolo estorsivo, senza però riuscirci».

Ecco invece il racconto di Artino sull'episodio: «Dopo l'attentato io contattai Bucolo Angelo e gli chiesi di parlare con suo fratello Bucolo Salvatore che in quel periodo era sindaco di Mazzarrà per convincerlo ad intervenire nei confronti della società Tirreno Ambiente e convincerla a riprendere a pagare le somme a titolo estorsivo. Bucolo Angelo mi rispose che non si fidava di suo fratello e che aveva paura che costui "ci avrebbe fatto 'truccare.»

Nuccio Anselmo